
Prodotti sardi, ora c'è una legge di tutela

Svolta approvata all'unanimità. Nuove norme per l'agriturismo

CAGLIARI. Il prodotto interno lordo dell'agricoltura è sceso al 4 per cento del totale della Sardegna. E nell'isola viene consumato appena il 20 per cento dei prodotti sardi: il restante 80 per cento è di importazione. Con l'obiettivo di modificare in meglio questi dati per dare una risposta forte anche alla crisi economica e occupazione generale, ieri il Consiglio regionale, all'unanimità, ha dato il via libera alla legge di tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari sardi, compresi quelli lavorati altrove ma con materie prime isolate. Il provvedimento comprende anche regole più stringenti per gli agriturismo, che subiranno più controlli e un inasprimento delle sanzioni in caso di violazione della normativa.

Il testo era stato unificato dalle commissioni Agricoltura (presieduta da Felicetto Contu, Udc) e Industria (Nicola Rassu, Pdl). I testi originari erano stati presentati dai gruppi del Psd'Az (primo firmatario Paolo Maninchedda), del Pd (primo firmatario Giuseppe Cuccu) e della Sinistra (prima firmataria Claudia Zuncheddu).

Con queste norme la Regione punta ad incentivare il consumo di prodotti locali, in particolare con i marchi Dop e Igp e quelli provenienti da agricoltura biologica, dando priorità alle etichette che certificano l'assenza di organismi geneticamente modificati. Nei servizi di ristorazione pubblica, come nelle scuole e nelle strutture sanitarie, le pubbliche amministrazioni dovranno valutare le offerte di derrate privilegiando la qualità rispetto all'economicità e favorendo i prodotti sardi. La legge prevede contributi ai Comuni per la costruzione di aree attrezzate da affidare in gestione ai produttori per favorire la vendita diretta. Nei mercati pubblici, il 30% dello spazio sarà destinato a questa finalità. Aumenteranno anche le superfici di vendita per i negozianti che vendono almeno il 50% di prodotti isolani. I Comuni saranno inoltre stimolati finanziariamente ad allestire spazi dedicati al tipico e locale nei medi e grandi centri commerciali.

Viene, infine, istituito l'Osservatorio regionale della concorrenza per favorire la libertà dell'offerta e per evitare abusi di posizione dominante.

Relatore del provvedimento in aula è stato Paolo Maninchedda, presidente della commissione Bilancio. Il quale ha sottolineato che in sessant'anni di autonomia regionale è il primo testo che punta a tutelare nel concreto i prodotti sardi. Dopo un ampio dibattito, l'assessore Andrea Prato ha affermato che si tratta di una «scelta epocale». Prato ha messo sotto accusa il sistema degli agriturismo («ci è scappato di mano») e che appunto «necessita di una concreta rivisitazione». Per fare un esempio ha detto: «Ci sono strutture che offrono gamberetti nel menù».

L'assessore al Turismo, Sebastiano Sannitu, ha espresso «un giudizio sostanzialmente positivo». «E' uno strumento - ha detto - che va incontro a un settore primario oggi in difficoltà», Inoltre «garantisce un maggiore controllo dell'attività e una definizione del ruolo delle strutture agrituristiche. In questo caso la norma consente una limitazione della discrezionalità favorendo un rapporto più corretto in termini di concorrenza». L'assessore ha sottolineato che la legge porta un più corretto inquadramento dell'agriturismo nell'ambito dell'offerta complessiva. «Qualche perplessità riguarda l'articolo che modifica la legge numero 18/1998, relativamente al calcolo del numero dei coperti consentiti agli agriturismo che viene variato da 80 giornalieri a 1800 mensili».